



Impegno

**Lo slancio e la profezia
del 'camminare insieme'**



**Discernere per
scegliere in libertà**

**Insieme da
artigiani di pace**

**"Di me
sarete testimoni"**



Concilio, Amoris Laetitia, Sinodo: Chiesa in ascolto

Famiglia Amoris laetitia Concilio, Amoris Laetitia, Sinodo: Chiesa in ascolto <i>don Mimmo Belvito</i>	2
Editoriale Lo slancio e la profezia del 'camminare insieme' <i>+ Giuseppe Favale</i>	3
Diocesi Intervista a Mons. Erio Castellucci <i>a cura di don Roberto Massaro</i>	4
Da "pavimenti appiccicosi" a cantieri: la via della solidarietà <i>don Michele Petruzzi</i>	5
In ricordo di S. E. Mons. Antonio D'Erchia <i>mons. Giovanni Battista Romanazzi</i>	6
Insieme da artigiani di pace <i>don Michele Petruzzi</i>	7
"Di me sarete testimoni" <i>Marika Biasi</i>	7
Movimenti «Corriamo con perseveranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» <i>Mariella Morgese</i>	8
Parole Sinodali Discernere per scegliere in libertà <i>p. Franco Annicchiarico</i>	9
8Xmille Complesso di Santa Maria la Nova in Conversano <i>A cura del Servizio beni culturali ed edilizia di culto</i>	10
Voci dal seminario Camminare insieme <i>Emanuele De Michele</i>	11
Memorandum	12

Sullo sfondo di *Amoris Laetitia* c'è il Concilio Vaticano II che ha inaugurato una Chiesa dallo sguardo nuovo su Gesù Cristo, su se stessi e sul mondo. Nel frattempo si è aperto il Sinodo voluto da Papa Francesco. Concilio, *Amoris Laetitia*, Sinodo propongono uno stile di Chiesa che si pone al servizio delle famiglie, a partire dall'ascolto. Non un ascolto sociologico ma che parte dalla convinzione che Cristo è la Luce e che solo alla sua Luce possiamo fare discernimento con occhi evangelici. L'opera della Chiesa, nei confronti della famiglia, non è quella di cambiare idea su ciò che essa è ma, piuttosto, di favorire il rapporto tra Cristo e la famiglia stessa. La famiglia e la Chiesa non sono due realtà parallele. La Chiesa non sta sopra le teste degli uomini e delle donne. La famiglia deve passare da oggetto a soggetto della pastorale. Un passo a cui devono seguirne tanti altri è stato fatto dalla fase sinodale diocesana che ha portato le chiese locali a mettersi in ascolto di tutte le realtà familiari, da quelle in cui il matrimonio è stabile, ai conviventi, a quelle ferite, ai divorziati, ai risposati, a chi vive a contatto con la disabilità. Ciò ha dato alla Chiesa non solo la possibilità di collocarsi sulla strada piuttosto che in cattedra ma ha spalancato le porte allo stile del dialogo col mondo, senza timore di essere messa in discussione. L'esercizio del dialogo ha posto la Chiesa in condizione di meglio comprendere il linguaggio degli altri che, forse, non è sempre lo stesso. Ciò ha evidenziato che, prima delle strutture contano le relazioni, prima dei cammini, i volti! È anche questo lo stile della casa di Betania, dove Gesù era a proprio agio e metteva a proprio agio. Concilio, *Amoris Laetitia*, Sinodo ci insegnano lo stile dell'accoglienza di cui devono essere impregnate le nostre comunità parrocchiali. Esse dovranno essere all'altezza di riaccogliere gli sposi che, dopo tanto tempo, si riaffacciano in chiesa per un certificato, per battezzare i figli, per iscriverli al catechismo o magari per contrarre il matrimonio canonico. Lì dove i Gruppi Famiglie sono luoghi e tempi di dialogo, di affiancamento ai fidanzati, di presenza accanto alle famiglie ferite, allora la parrocchia diventa famiglia di famiglie. L'ascolto delle famiglie deve essere fondato sull'ascolto della Parola: solo così esso diventa profondo anche se il confronto può ferire. E la Parola sa come aiutare chi l'ascolta a discernere i segni dei tempi.

don Mimmo Belvito

All'interno:

Insero

**CANTIERI SINODALI
2022-2023**



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

Come fare recinzione cantiere - dal web

Lo slancio e la profezia del 'camminare insieme'

Il percorso sinodale della nostra Chiesa diocesana nell'anno pastorale 2022/2023

La sera del 24 ottobre scorso, all'Assemblea diocesana d'inizio anno, il Vescovo Castellucci cominciava il suo intervento ricordando l'apertura del Concilio Vaticano II e lo slancio profetico di Papa Giovanni XXIII. Nel silenzio attento e riflessivo della nostra assemblea, riecheggiavano le parole che hanno segnato gli ultimi 60 anni del cammino della Chiesa Universale: *'Gioisce la madre Chiesa... la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore...'* ed ancora *'la luce delle genti è Cristo...'*, *'le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto... sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo'*. Parole così dense da indirizzare e trasformare tutta la vita della Chiesa, da allora fino ad oggi. Sono proprio quelle intuizioni a dare senso e significato al rovesciamento della piramide,

sostenuto da Papa Francesco nel discorso di commemorazione dei 50 anni dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi. Il sogno di un coinvolgimento sempre più intimo nel mistero della Chiesa da parte di tutti i battezzati era il sogno dei padri conciliari. Mons. Castellucci ci ha ricordato che il Sinodo Universale e il percorso sinodale della Chiesa Italiana sono eco del Concilio, occasioni per riassaporare lo stesso anelito e lo stesso slancio profetico di 60 anni fa.

È per questo che nella nostra Chiesa di Conversano-Monopoli abbiamo scelto sin dall'inizio di coinvolgerci pienamente in questo percorso. Memori di tutte le esperienze dei decenni passati, di quell'esercizio nell'arte del 'camminare insieme' che ci ha visto protagonisti, ci siamo messi subito all'opera, quasi in una corsa a perdifiato, la stessa dei discepoli di Emmaus nel loro ritorno a Gerusalemme. Desiderosi di ascoltarci e di ascoltare anche coloro che erano più distanti da noi, ci siamo messi in gioco, laici e presbiteri, religiosi e vescovo, proprio nel momento in cui ci rendevamo conto degli strascichi della pandemia nelle nostre comunità. La sintesi diocesana e la presenza di tanti facilitatori e segretari che si sono formati nelle équipes parrocchiali, zonali e diocesane, sono il frutto di questo primo tornante sinodale. Per davvero si è aperto un 'cantiere', anzi, diversi cantieri, come già avevamo intuito nella nostra diocesi diverso tempo fa. Ci siamo impegnati con tutte le Chiese che sono in Italia in un percorso arduo ma decisivo, perché sappiamo che non è possibile essere comunità dei discepoli del Risorto senza un costante sforzo di rinnovamento alla luce del Vangelo, come il Concilio ci ha insegnato (*Lumen Gentium 8; Unitatis Redintegratio 6*).



Il nostro vescovo Giuseppe con mons. Castellucci e don Francesco Zaccaria

Quest'anno, avendo come riferimento il brano della visita di Gesù a Betania, a casa di Marta e Maria (*Lc 10, 38-42*), ci misureremo nelle zone pastorali in 4 cantieri, frutto dell'ascolto dello scorso anno: **il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, il cantiere degli organismi di partecipazione.** Come segnalato dall'inserito presente in questo numero di Impegno, tre saranno a scelta libera da parte delle zone, mentre il quarto sarà per tutta la diocesi, in vista del prossimo rinnovo degli organismi di partecipazione.

Potremmo spaventarci... ancora altre cose da fare? Un carico ulteriore sulle nostre spalle, col rischio di affannarci e agitarci come Marta? Sì, il rischio potrebbe esserci... ma se i cantieri fossero per davvero un esercizio di sinodalità, se rappresentassero la concretizzazione di quel processo di rinnovamento già innescato dal Concilio, se ci permettessero di camminare insieme ancora più profondamente, se ci aiutassero a scoprire e ad apprezzare le nostre diversità armonizzandole in unità, se ci consentissero di sintonizzarci con lo Spirito del Risorto che soffia *'dove vuole'* (*Gv 3, 8*), che sia benvenuta questa fatica!

Auguri e buon anno pastorale a ciascuno di noi!

+ Giuseppe Favale



Intervista a Mons. Erio Castellucci

Vicepresidente della CEI, referente per l'Italia del Sinodo dei Vescovi e membro del gruppo di coordinamento nazionale del Cammino Sinodale

1. Cosa le sembra stia accadendo nelle Chiese in Italia dopo questo primo anno del cammino sinodale?

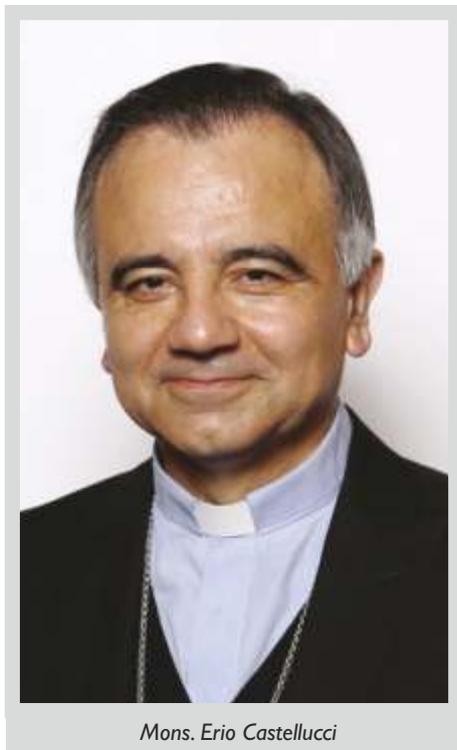
In Italia l'inizio del cammino sinodale è stato incoraggiante. Ha coinvolto circa mezzo milione di persone, quasi tutti operatori pastorali. È stato un po' difficile partire perché prima c'era l'ignoto, non si sapeva bene come muoversi, poi quando era il momento del maggiore impegno, è venuta la pandemia con uno dei suoi picchi fra gennaio e febbraio. Comunque, nonostante questo, si è lavorato bene, c'è stato un grande desiderio di trovarsi ed è stata unanimemente apprezzata la metodologia della conversazione spirituale, cioè del confronto a partire dalla Parola di Dio e da una risonanza reciproca.

2. Quali sono i nodi emersi dall'ascolto del primo anno? Quali, secondo lei, le sorprese?

I nodi che sono emersi nel primo anno, in un certo senso sono stati anche le sorprese perché ci si aspettava che la concentrazione fosse sugli ambiti pastorali quindi sui giovani, sulla famiglia, sull'impegno politico, sulla cura del creato, invece ci si è mossi di più sul livello di stile che è anche forse la condizione per poter maturare in tutti gli altri ambiti. Uno stile, cioè, di apertura nei confronti dei vari mondi che spesso non hanno voce in capitolo nella Chiesa o perché sono disinteressati o perché non abbiamo gli strumenti per ascoltarli. Una cura delle relazioni dentro la comunità cristiana: il primato dei volti sulle strutture; dei rapporti sulle cose da fare e poi un'attenzione particolare alla formazione, attraverso la Parola di Dio, degli operatori pastorali perché non cadano nell'affanno. E mentre si leggevano le sintesi diocesane, 207 su 226 Diocesi, veniva in mente proprio l'episodio di Marta e di Maria in questi tre aspetti: Gesù che attraversa il villaggio, l'apertura ai mondi; la casa che ospita Gesù, le relazioni e in terzo luogo, l'affanno di Marta che per Gesù può essere curato con l'ascolto di Maria.

3. Come si prospetta questo secondo anno? Da dov'è nata l'idea dei "Cantieri di Betania"?

Questo secondo anno si prospetta come l'anno dei "cantieri" perché attorno a questi tre nuclei: – il villaggio, la casa, la diaconia – non si vorrebbero semplicemente ripetere delle osservazioni. Ne sono, già



Mons. Erio Castellucci

infatti, emerse tante nel primo anno insieme a molte esperienze, molte critiche, ma anche molte disponibilità. Si vorrebbero, invece, aprire dei laboratori, cioè delle forme più creative, anche proprio per coinvolgere chi non è ancora stato coinvolto perché magari ci sono alcune persone che non si metterebbero facilmente attorno ad un tavolo a parlare o ad ascoltare altri.

Magari con altri modi di esprimersi, come per esempio l'arte o qualsiasi altra forma che possa tirare fuori quello che c'è dentro, probabilmente accetterebbero. E quindi, ogni diocesi deve scegliere alcuni cantieri. Qui avete già fatto questa esperienza dei cantieri, in più avete scelto con un cantiere specifico di rimotivare i consigli pastorali, gli organismi di partecipazione. Questo è un cantiere importantissimo perché significa "curare" la cabina di regia, condizione per cui tutto il resto possa viaggiare nel modo migliore. Ci sono già alcune belle idee che stanno circolando in Italia, per esempio il coinvolgimento dei politici; il coinvolgimento dei poveri, che nel primo anno sono rimasti alla finestra; il coinvolgimento dei giovani che hanno linguaggi tutti loro, quasi mai nostri, e così via...

L'idea dei cantieri è nata proprio da questo fatto "cantieri di Betania" perché si vor-

rebbero valorizzare queste dimensioni del villaggio in rapporto col mondo, della casa e della diaconia in una tonalità profondamente evangelica, cioè non affannata, ma fondata sulla Parola di Dio.

4. Come sta procedendo, invece, il cammino del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità? Come mai il papa ha indetto un'ulteriore sessione nel 2024?

Il cammino del Sinodo Universale sta procedendo verso la sua fase continentale. Nel primo anno complessivamente sono state coinvolte circa venti milioni di persone nel mondo e quasi tutte le Chiese nazionali, 112 su 114, hanno mandato dei testi.

Il Sinodo si sta muovendo adesso su delle linee che sono abbastanza simili a quelle italiane, perché noi siamo entrati in questo percorso. Anche lì si sottolinea molto il dialogo, l'accoglienza, l'interiorità. Direi che rispetto per esempio al lavoro italiano, nel mondo si sente di più il tema del dialogo fra le fedi cristiane, (l'ecumenismo); del dialogo interreligioso, (in molti paesi i cristiani sono una piccola minoranza e quindi hanno anche dei problemi a volte nei rapporti con gli Stati, con certe legislazioni che non permettono una libertà piena). Quindi è chiaro che ci sono accentuazioni diverse e poi il grande tema delle povertà che attraversa tutto il pianeta ed è stato addirittura accentuato dalla pandemia e dalla guerra. Quindi c'è un respiro internazionale. Perché il Papa ha prolungato? Probabilmente perché ci si è resi conto che l'approfondimento ed il discernimento di tutto il materiale emerso richiede più tempo. Si pensava qualche mese ma, evidentemente, il Papa ha detto "No, datevi un altro tempo".

Quando partì il Sinodo, un anno fa, il Papa disse scherzando con il Card. Grech, che è il Segretario Generale, "non preoccupatevi di finire nel 2023 magari ci sarà Giovanni XXIV ma non importa!".

a cura di don Roberto Massaro

Da “pavimenti appiccicosi” a cantieri: la via della solidarietà

Giornata Mondiale dei poveri 2022

Il Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia, realizzato da Caritas Italiana con i dati delle povertà in Italia, compresa la nostra Diocesi, ci consegna una immagine: “i pavimenti appiccicosi”. Questa immagine molto concreta spiega una tendenza che riguarda anche il nostro territorio: mentre aumentano le povertà, si registra la difficoltà da parte di chi vive un disagio di poter risollevarsi e questa difficoltà si diffonde anche nel passaggio tra generazioni. Nello studio, infatti emerge una certa “povertà ereditaria” che è frutto di povertà educativa, lavorativa ed economica, insieme a “bassa autostima, sfiducia, mancanza di speranza e di progettualità”. Tutto ciò crea pavimenti appiccicosi dove si fa fatica a camminare.

Per il sesto anno, viviamo nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario la Giornata mondiale dei poveri. Anche quest'anno Papa Francesco ci ha donato un messaggio con un tema su cui riflettere, una citazione della Seconda Lettera ai Corinzi (8,9): Gesù Cristo si è fatto povero per voi.

La celebrazione della Giornata dei poveri non è semplicemente una vetrina in cui poter fare un gesto pubblico di solidarietà. La solidarietà non è una spettacolarizzazione dei poveri o dei gesti di carità. Come dice il Papa nel suo Messaggio, essa è “condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra”. E ci indica una strada: “più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà”. La solidarietà, testimoniata da Cristo che ha scelto di condividere tutto di sé, è possibile se si vive l'esperienza della comunità.

Stiamo entrando nel secondo anno del percorso sinodale, un ulteriore tempo di ascolto, con lo stile che Gesù ha vissuto e ha proposto a Betania. Il per-



Papa Francesco con un povero

corso sinodale ci invita a camminare insieme. Perché camminare meglio è necessario pulire i pavimenti appiccicosi, cercando insieme, sinodalmente, le strade da intraprendere perché ognuno ritrovi dignità e la povertà non diventi ereditaria.

Come Chiesa siamo chiamati a dare il nostro contributo perché cresca il senso di

comunità attraverso il Vangelo e la creatività della carità. Sono fondamentali questi atteggiamenti: l'ascolto, l'accompagnamento, il progettarsi. Con lo stile assistenziale non si cammina insieme, non si fa sinodo con gli ultimi, ma si lasciano sempre al posto di ultimi. Ogni volta che come comunità e come singoli ci rapportiamo ad una persona che è in qualsiasi genere di disagio non possiamo solo domandarci cosa possiamo fare. Questa domanda produrrà una risposta, magari anche generosissima, ma saranno necessarie altre risposte, purtroppo mai risolutive e si diventerà tanto affannati sullo stile di Marta. Quando si sceglie di camminare insieme la solidarietà perde la sterilità

dell'assistenzialismo, ci si mette in ascolto, nascono domande nuove, che aprono processi, che avviano progettualità, che segnano speranza: ecco lo stile di Maria. Quanto è importante, per esempio, sostenere e incoraggiare cammini di solidarietà dietro una busta di viveri donata o dietro un letto offerto per l'accoglienza e partire da questi

bisogni primari per ascoltare davvero le persone, intravedere la ricchezza di ognuno, percepire i sogni magari sigillati nei cassetti della disperazione, coinvolgere chi ci sta attorno che può essere di supporto a chi ha bisogno, far emergere i diritti che le istituzioni devono rendere, anche solo attraverso il servizio dell'informazione.

In questo processo lungo e lento, ma tanto edificante, da “cantiere” continuo, si impara a camminare, a non restare sui pavimenti appiccicosi delle miserie, a crescere nel senso di comunità, ad essere comunità.

ESPERIENZA DI CONDIVISIONE DIOCESANA nella Giornata Mondiale dei poveri

Date: 12-13 novembre 2022 (dalle ore 9.30 alle ore 17.00)

Luogo: “Masseria Minoia” tra Castellana e Conversano (strada provinciale per Castiglione, 2)

Destinatari dell'iniziativa: persone che sostengono nelle nostre comunità attraverso i servizi e gli stessi operatori Caritas (come accompagnatori)

Attività proposte: contatto con il creato, laboratori (piantumazione, visita alla masseria, agli ulivi e agli animali, trasformazione del grano, atelier della natura), la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe e il pranzo.

È necessario iscriversi, tramite le Caritas parrocchiali, ad una delle due giornate, per motivi organizzativi.

don Michele Petrucci



In ricordo di S. E. Mons. Antonio D'Erchia

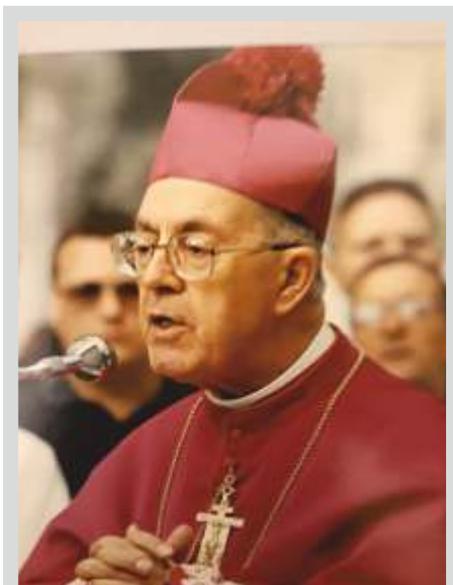
Giorni fa la nostra diocesi ha ricordato il Vescovo Antonio D'Erchia in occasione del 25° anniversario della sua scomparsa con una solenne celebrazione nella concattedrale di Monopoli presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Favale.

Mi è stato chiesto di tracciare un profilo di Mons. D'Erchia e lo faccio volentieri anche se sostenuto solo dalla memoria non avendo mai tenuto un diario personale (e mi pento di non averlo fatto!).

Nacque a Massafra il 14/5/1911 e fu ordinato sacerdote il 31/12/1938. Era parroco al S. Cuore a Massafra quando fu eletto, nel 1962, Vescovo Titolare di Podalia e *Prelato nullius* di Altamura e Acquaviva delle Fonti. Due anni dopo fu nominato Amministratore Apostolico di Conversano e infine Vescovo di Conversano nel 1986; poi Vescovo anche di Monopoli.

Per ben 16 anni fu Pastore zelantissimo, traendo la linfa del suo ministero da un profondo amore a Gesù nell'Eucaristia (ogni notte faceva l'Ora di guardia) e da una filiale devozione a Maria SS.ma. Eresse nuove parrocchie nelle periferie dei vari paesi della diocesi, nel 1966 fece la prescritta Visita Pastorale nella diocesi e organizzò il Congresso eucaristico diocesano, dedicò cure intense al Seminario diocesano e all'annesso Convitto vescovile. Il suo cammino pastorale non fu una passeggiata!

A renderlo asperissimo ci pensò il caso della parrocchia del Carmine di Conversano, alla quale aveva nominato parroco don Vincenzo Daprile, che volle seguire l'impulso contestativo dell'Isolotto di Firenze. La rimozione da parroco del Daprile provocò la reazione furiosa dei fedeli che invasero l'episcopio, con il Vescovo dentro, e lo devastarono. Intervenero i Carabinieri che con una loro vettura lo trasferirono all'episcopio di Monopoli. Seguì il processo penale nel tribunale di Bari e conseguenti condanne. Ma le asprezze non erano finite. A determinarle: 1) un laboratorio di maglieria creato da un geniale e intraprendente sacerdote di Castellana, don Vito Nitti, che coltivava il disegno di provvedere con gli utili di questo opificio, al sostentamento (velleitario) dei sacerdoti diocesani che si riunirono, si divisero in pro e contro, creando al vescovo grattacapi a non finire; 2) il continuo susseguirsi di delegazioni a Roma da parte del Clero diocesano per ottenere



Mons. Antonio D'Erchia

la conservazione della sede vescovile di Conversano ritenendolo lesivo della sua autorità; 3) la chiusura del Convitto Vescovile per mancanza di Convittori (i Gesuiti avevano chiuso il Collegio di Mondragone e i Barnabiti il Davanzati di Trani e i prestigiosi collegi Bianchi e Denza di Napoli). Ci fu sconcerto nel Capitolo Cattedrale e nell'opinione pubblica conversanese che si manifestò in un affollatissimo incontro in Municipio nel quale i collaboratori del Vescovo efficacemente ne difesero l'operato; 4) la Santa Sede per alleviare il disagio della diocesi nominò Vescovo ausiliare Mons. Martino Scarafile

nativo di Cisternino, persona mitissima, e devota al Vescovo. Quello che doveva essere un sollievo fu però per D'Erchia un nuovo problema perché dovette provvedere all'alloggio (degnò di un vescovo), a crearli un ruolo, un ambito di azione che non fosse né supinamente subalterno né concorrente con il titolare della diocesi. Si arrivò così al 1986 (o 1987 non ricordo bene) quando Mons. D'Erchia diede le dimissioni per raggiunti limiti di età (75 anni). Ci fu la celebrazione della Messa di commiato nella Cattedrale di Conversano, alla presenza di tutti i sacerdoti e gremita all'inverosimile di fedeli che manifestarono al Vescovo D'Erchia, l'affetto, la stima e la gratitudine per tutto il bene compiuto in diocesi. Il Vescovo ne fu sorpreso e profondamente commosso: non se l'aspettava, perché nella sua memoria (non nel suo animo) era rimasta la ferita non cicatrizzata dell'assalto all'episcopio. Si ritirò nella sua Massafra dove trovò ad accoglierlo il Vescovo di Castellaneta, Mons. Martino Scarafile, suo collaboratore a Conversano, che, da gran signore qual era nell'animo, gli prodigò premure squisite finché visse. Morì nella luce del Signore nel 1997 e fu tumulato nella sua Collegiata di S. Lorenzo. Il suo dotto predecessore Mons. Falconieri aveva un giorno detto con taciturna concisione: i grandi medici delle sventure umane sono due: "Deus et dies" – "Dio e il tempo".

mons. Giovanni Battista Romanazzi



Mons. Antonio D'Erchia con le autorità politiche e militari a Monopoli



CANTIERI SINODALI 2022-2023

Partendo dal documento della CEI “**I cantieri di Betania**”, dalla sintesi diocesana dell’ascolto dell’anno 2021-2022 e secondo la **Guida diocesana ai cantieri sinodali 2022-2023** pubblicata nell’inserito dell’ultimo numero di impegno, le équipes dei cantieri presentano alla diocesi queste proposte che danno forma ai quattro cantieri sinodali di quest’anno, per continuare l’ascolto e il discernimento e così comprendere oggi cose dice lo Spirito del Signore alla nostra chiesa, che vive attraverso le parrocchie e le zone pastorali.

I primi tre cantieri contengono delle proposte per le zone pastorali: ogni zona pastorale (attraverso i presbiteri e le équipes sinodali parrocchiali della zona) sceglierà una proposta da un cantiere entro novembre 2022 e

insieme all’équipe di cantiere programmerà le iniziative del cantiere secondo i bisogni e le caratteristiche della zona pastorale, da realizzare tra dicembre 2022 e marzo 2023. **Entro la fine di quest’anno pastorale** (i tempi saranno dettati dalla CEI nel corso dell’anno) **ogni zona invierà all’équipe sinodale diocesana una sintesi** come frutto delle iniziative di ascolto e discernimento zonale. Per facilitare il lavoro zonale ogni zona indicherà un/una **referente sinodale zonale**, intorno al quale è auspicabile che si formi un’équipe sinodale zonale (coinvolgendo le équipes parrocchiali dello scorso anno).

Il quarto cantiere “diocesano” sugli organismi di partecipazione è un cantiere **per tutta la diocesi**.

1. *Il cantiere della strada e del villaggio*

Obiettivo

Mettersi in ascolto degli ambienti in cui i cristiani vivono, con lo stile del condividere “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono” (*Gaudium et spes* 1), di coloro che sono messi ai margini, anche nei nostri contesti ecclesiali, e con la consapevolezza che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (*Gaudium et spes* 44-45), allenandosi a non giudicare, ma a dialogare, a camminare insieme.

Percorso proposto

Tappa propedeutica

- Scelta del focus su cui avviare l’ascolto e il confronto tra Chiesa e territorio. Il focus può essere individuato tra ciò che è emerso nella sintesi zonale dello scorso anno o su ciò che lo scorso anno è stato tralasciato. Esempi di focus possono essere: ambiente, comunicazione, salute, lavoro, economia, aborto, eutanasia, ferite familiari, cultura, giovani, ecc...



Cristo nella casa di Marta e Maria, 1520, Rijksmuseum, Amsterdam.

- Scelta delle persone da coinvolgere all'interno della comunità cristiana (preti, diaconi, religiosi/e, catechisti, operatori Caritas, associazioni ecclesiali, giovani...)
- Scelta degli "esterni" (persone/enti/istituzioni/associazioni culturali/altre confessioni cristiane/altre religioni) da coinvolgere in questo ascolto e confronto sinodale.
- *Persone coinvolte in questa fase:* Consiglio pastorale zonale e/o équipes sinodali parrocchiali e/o altro.

Tappa 1: Apprendere la strada

- Laboratorio su come relazionarsi, ascoltare, comunicare e gestire il dialogo.
- Momento formativo ed informativo sul focus scelto, costruendo insieme la seconda tappa
- *Persone coinvolte in questa tappa:* coloro che sono stati individuati nella comunità ecclesiale, nella tappa propedeutica. Supporto degli Uffici di curia.

Tappa 2: Entrare nel villaggio

- Incontri di ascolto, confronto e dialogo tra le persone che rappresentano la comunità ecclesiale e gli "esterni" invitati sul focus scelto (almeno 2 soggetti esterni).
- Le modalità possono essere molteplici: conversazione sinodale (sullo stile dello scorso anno), tavole rotonde, confronti a piccoli gruppi, laboratori artistici, momenti di festa e fraternità, incontri ecumenici, ecc...
- *Persone coinvolte in questa tappa:* le persone della comunità ecclesiale e gli "esterni" individuati. Supporto degli Uffici di curia.

Tappa 3: Esserci nel villaggio

- Incontro di rilettura della tappa 2 con le persone che hanno rappresentato la comunità ecclesiale
- Realizzazione di una sintesi
- Restituzione della sintesi in un'assemblea zonale per individuare possibili prospettive per il futuro.
- *Persone coinvolte in questa tappa:* tutta la comunità ecclesiale zonale e gli Uffici di curia.

Referente: don Michele Petruzzi

Équipe: Caritas diocesana; Ufficio per la pastorale della salute; Ufficio per le comunicazioni sociali; Ufficio per i problemi sociali e del lavoro; Ufficio per la cultura; Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo; Ufficio per la cooperazione missionaria; Ufficio per il laicato; Ufficio per l'IRC.

2. Il cantiere dell'ospitalità e della casa

Destinatari

Rappresentanti delle realtà ecclesiali presenti nella zona pastorale oppure il CPZ... (a scelta della zona).

La proposta sarà armonizzata con il cantiere 4 sugli organismi di partecipazione. Il metodo è modulabile nelle comunità parrocchiali.

Percorso proposto

Tre incontri tra gennaio e marzo 2023: Laboratori formativi di rilettura delle relazioni comunitarie e delle prassi pastorali, di discernimento e di progettazione zonale, quale azione sinodale nella pastorale ordinaria (a partire dalla sintesi sinodale zonale 2022).

Preparazione: incontro con il clero locale e le équipes sinodali parrocchiali.

I tre incontri:

1. Comunità: convivialità di vocazioni.

Alla luce della Parola di Dio e attraverso l'utilizzo di giochi formativi, i partecipanti sperimentano e riconoscono la bellezza, la fragilità e la forza di una Comunità Ecclesiale Sinodale e individuano gli impegni per custodirla, valorizzando ogni vocazione, potenziando



do e conservando un clima di casa, relazioni fraterne ed edificanti.

2. **Priorità dell'annuncio. Snellire o evangelizzare e "sinodalizzare" le strutture pastorali?**

I partecipanti disegnano l'attuale impianto pastorale zonale, rileggono (attraverso l'esperienza *Strutture, annuncio, sinodalità*) alcune prassi pastorali ordinarie valutandone particolarmente, di fronte alla Parola di Dio, le strutture pastorali coinvolte, l'attenzione all'annuncio e la sinodalità messa in atto. Si conclude individuando *dieci attenzioni* di una comunità ecclesiale che annuncia in ogni prassi pastorale.

3. **Progettare consapevolmente sinodali.**

Nella prima parte dell'incontro, attraverso un tempo di discernimento, a partire dalla sintesi zonale 2022, rimettendosi in ascolto della Parola e della vita, si individuano alcuni progetti zionali possibili. Nella seconda parte dell'incontro vengono consegnati ai partecipanti alcuni strumenti utili per la progettazione e offerti suggerimenti per continuare il cammino.

Referente: don Stefano Mazzarisi

Équipe: Ufficio per la pastorale giovanile; Centro diocesano vocazioni; Ufficio per la famiglia; Ufficio per la pastorale dello sport.

3. **Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**

Obiettivo

La cifra che orienta e spiega la proposta è la necessità (per evitare stanchezze, affanni, trascinatori, schizofrenie comunitarie...) di **sperimentare brevi itinerari di formazione condivisa e di ricerca/confronto fra ministri ordinati, religiosi e laici** (a livello zonale o interzonale).

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: Come possiamo favorire una formazione congiunta per presbiteri, laici, consacrati insieme?

Percorsi proposti

1. Un primo "fuoco" è quello della **formazione ecclesiale** in quanto tale: aiutarci a fare chiarezza su questo tema (da tutti invocato, richiesto, ma non sempre praticamente vissuto) per arrivare a dividerne alcuni concetti fondamentali; alcuni condivisi con le scienze umane della formazione e altri specifici della formazione ecclesiale (centralità della Parola, discernimento spirituale, ascolto dei fratelli...).

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: *Come possiamo evitare la tentazione opposte e speculari dell'efficientismo affannato e dello spiritualismo disincarnato nella nostra formazione e nella nostra vita ecclesiale?*

2. **Per una chiesa tutta ministeriale:** potrebbe essere un altro campo di ricerca. La riflessione sui ministri (ordinati, istituiti, di fatto, con un'attenzione particolare al ruolo della donna) potrebbe aiutare a chiarire meglio il senso dell'essere **chiesa che cammina insieme**, nel rispetto reciproco, nella stima per le altrui ministerialità e vocazioni, nell'aiuto vicendevole.

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: *Quali sono i servizi e i ministri ecclesiali che andrebbero valorizzati o proposti nella nostra comunità cristiana?*

3. Un terzo "fuoco" può essere **la dimensione liturgica** come azione della comunità nell'interazione delle diverse figure ministeriali. L'arte del celebrare, l'omelia e altri aspetti della vita liturgica non riguardano esclusivamente il presbitero che presiede l'atto liturgico, ma l'intera comunità celebrante.

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: *Come evitare da un lato la superficialità e dall'altro il rigorismo rubricistico nelle nostre liturgie? Come evitare lo scollamento tra preghiera, liturgia e prassi?*



4. L'accompagnamento spirituale è il quarto "fuoco": camminare insieme richiede la presenza di figure capaci di farsi compagni di viaggio e di sostenere il cammino spirituale (e formativo) degli altri. Anche questo servizio, a livelli diversi, può essere svolto da ministri ordinati, religiosi e laici.

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*

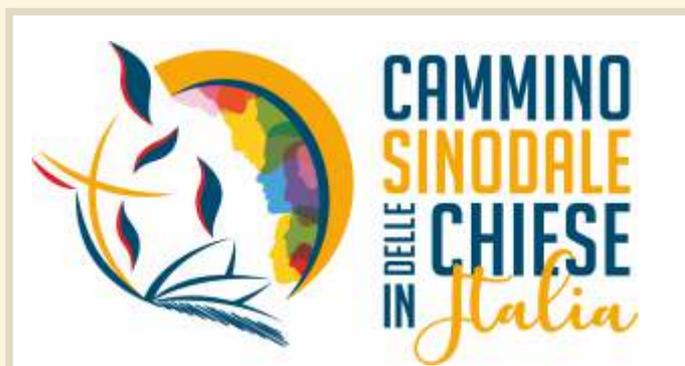
5. A livello diocesano si propone un **percorso formativo di accompagnamento per i nuovi parroci** durante il primo anno di ministero alla guida di una comunità.

- Aiuta a rispondere alla domanda della guida dei cantieri sinodali: *Come possiamo formare i presbiteri per sostenere questa corresponsabilità ministeriale?*

Ognuna di queste "proposte" tenterà di rispondere ad alcune domande relative al nostro cantiere, vivendo l'ascolto reciproco non più nella forma dei gruppi sinodali, ma nella sperimentazione di momenti formativi da cui ricavare una riflessione comune e condivisa.

Referente: don Sandro Ramirez

Équipe: Ufficio catechistico; Ufficio per la pastorale liturgica; Ufficio per la musica sacra e i canti liturgici; Ufficio per le confraternite; Ufficio Diocesano per la Tutela dei Minori; Ufficio per la pastorale scolastica.



Inserito a **Impegno**

Periodico d'informazione della Diocesi Conversano-Monopoli

Anno 27 • Numero 9 • Novembre 2022

Registrazione Tribunale di Bari n. 1283 del 19 giugno 1996

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Progetto e stampa: EVI s.r.l. - Monopoli

4. Il cantiere diocesano degli organismi di partecipazione

Obiettivo

Accompagnare la diocesi verso il rinnovo degli organismi di partecipazione, coinvolgendo gli attuali organismi di partecipazione nel **discernimento** in vista di un rinnovamento degli statuti (consigli pastorali parrocchiali, zionali, diocesano, etc.) e della formazione dei nuovi consigli.

Attività proposte

L'équipe sinodale diocesana intende coinvolgere i **consigli pastorali zionali** (eventualmente arricchiti da rappresentanti dei CPP e dei CoPAE), il **consiglio pastorale diocesano**, il **consiglio presbiterale e/o l'assemblea dei presbiteri** per approfondire e discernere il ruolo degli organismi di partecipazione. **A partire dalla consultazione dello scorso anno e dai problemi emersi circa la vita di questi organismi si approfondirà il discernimento** con laici, presbiteri e religiosi impegnati nei consigli al fine di migliorare gli statuti, la composizione, la vita e la formazione dei membri e delle guide degli organismi di partecipazione ecclesiale nella nostra diocesi.

Domande per il discernimento

- *Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?*
- *In vista del rinnovo degli organismi di partecipazione nella nostra diocesi, quali proposte concrete possiamo fare per migliorare gli statuti dei consigli pastorali diocesani, zionali e parrocchiali e quelli degli affari economici? Come migliorare la scelta dei componenti e le competenze di chi li guida?*
- *Come questi organismi possono essere di efficace sostegno al discernimento comunitario e alla vita pastorale delle parrocchie?*
- *Gli organismi di partecipazione così strutturati possono essere organismi sufficienti ad esprimere la corresponsabilità tra laici e presbiteri (e tra presbiteri e vescovo) o si possono pensare altri organismi o forme di corresponsabilità ecclesiale? Ci sono esperienze positive da segnalare su questo tema?*

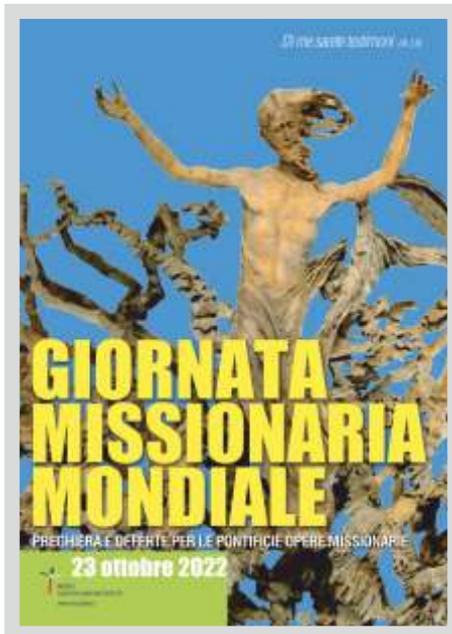
Referenti: don Francesco Zaccaria
prof. Antonella Longo

Équipe Sinodale Diocesana

“Di me sarete testimoni”

Veglia missionaria in preparazione della 96ª Giornata Missionaria Mondiale

Lo scorso 20 ottobre si è tenuta presso la chiesa di San Francesco d'Assisi dell'unità pastorale del centro storico di Monopoli, la veglia missionaria in preparazione della 96ª Giornata Missionaria Mondiale che viene celebrata, in tutte le chiese, la penultima domenica di ottobre. Papa Francesco ha diffuso il suo messaggio per questa Giornata nel giorno dell'Epifania del Signore, in cui viene celebrata la Giornata dell'Infanzia Missionaria e il cui tema è stato “Di me sarete testimoni” (At 1, 8). “La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario-ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. **Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato**”. Papa Francesco cita, inoltre, le parole di san Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi*: “Evangelizzare non è mai per nessuno un



atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale”. Osserva poi che i discepoli “sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo”.

La veglia è stata presieduta dal nostro vescovo Giuseppe ed è stata rivisitata dal testo proposto dall'ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le chiese della Conferenza Episcopale Italiana. Si è trattato della lettura alternata del Messaggio di papa Francesco sulla Giornata Missionaria e degli scritti di Madre Teresa di Calcutta, la Santa Missionaria. Successivamente sono state ascoltate due testimonianze: quella di padre Raphael Edward Limu e quella di Padre Nicola Giampietro. Padre Raphael, dell'ordine del Preziosissimo Sangue, istituito da San Gaspere Bufalo, ha raccontato la sua esperienza di missionario della Tanzania inserito oggi nella nostra diocesi: ha parlato dell'esempio dei missionari europei che circa 40 anni fa portarono Cristo in Tanzania e plasmarono in lui la volontà di diventare come loro. Padre Nicola Giampietro, invece, ha portato la sua testimonianza di sacerdote della nostra diocesi che da 48 anni è missionario in Madagascar, e che ha fondato tutta la sua vocazione sulle parole di Isaia (Is 6, 8) “Eccomi, manda me!”.



Successivamente ha preso la parola il nostro vescovo Giuseppe per rimarcare la scelta dei missionari, così come quella dei sacerdoti e dei laici, di mettersi al servizio del Vangelo: “questa giornata deve essere occasione per ricordarci della scelta di essere portatori di quella Luce che può dissipare le tenebre che sono nei cuori”. Il Vescovo ha, in aggiunta, espresso il desiderio che ciascuno possa essere portatore di quel buon profumo di Cristo, che è il Vangelo, che giunga a “stordire” i nostri fratelli e le nostre sorelle. Ha rimarcato, infine, che non dobbiamo dimenticarci di essere testimoni del Vangelo lì dove il Signore ci ha posto.

UN LIBRO AL MESE...

A. CASSANO - M.G. COSENTINO

DA SAULO DITARSO A PAOLO APOSTOLO

Una via, un viaggio, un viaggiatore

Edizioni La Scala, Noci 2021, 188 p.



“Viaggiare, andare da un luogo all'altro, non è semplicemente spostarsi nello spazio, può essere l'immagine di qualcos'altro. Lungo il tragitto, chi viaggia attraversa rettilinee, ma anche curve, a volte dossi e ripide discese, faticose salite e improvvisi burroni; è sorpreso da frane o ponti traballanti ma rassicurato anche da strade pianeggianti. Lungo la via cambia il panorama, a volte ampio, altre volte angusto, osserva dall'alto o intravede scorci di paesaggio. Lungo la via, chi viaggia cammina velocemente o si ferma, ritorna sui suoi passi, altre volte è lento, cauto a poggiare il piede, a volte fatica a procedere, inciampa, cade, si rialza e riprende il cammino. Lungo la via il tempo cambia: giornate serene si alternano a giorni in cui piove a dirotto o di opprimente calura, a volte un vento fresco lambisce il volto o rallenta il passo perché contrario. Chi viaggia incontra altre persone, alcune gli si affiancano, altre gli intralciano il cammino. Insomma, il viaggio può essere immagine dell'esistenza che scorre, della vita di ciascuno di noi nel suo procedere” (dalla Prefazione).

Ciascun lettore riconoscerà tra le pagine di questo diario la propria strada, quella di ogni giorno o di tutta una vita e potrà interpretarla come un percorso di sviluppo personale, manifestazione di talenti, coraggio nell'affrontare le sfide che fanno crescere, soprattutto attraverso il supporto di tecniche teoriche e pratiche in cui ciascuno finalmente si riconoscerà protagonista della propria storia. In un modo simile a quello di Saulo/Paolo, anche il lettore gusterà l'enorme e affascinante possibilità di essere un Eroe, qualcuno che nella propria vita non aspetta che le cose accadano, ma le fa accadere e affronta gli imprevisti e li supera fino a raggiungere la più alta delle mete: essere pienamente se stessi.

«Corriamo con perseveranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù»

Ritiro regionale della Puglia della Comunità Gesù Risorto

Dopo la pausa forzata, finalmente è arrivato l'appuntamento tanto atteso del ritiro regionale. Siamo liettissimi di avere con noi una rappresentanza dei fratelli del CIS (Comitato Internazionale di Servizio) insieme ai quali abbiamo la gioia di avere anche altri fratelli di Napoli e di Roma che sono venuti a condividere con noi questo prezioso momento. Sin dal mattino si avverte un'aria festosa. La gioia di poter essere in tanti, liberi di lodare il Signore, è incontenibile. Vogliamo mettere tutte le nostre ansie, paure, bisogni, davanti a Lui; la lode si innalza al cielo, chiediamo una nuova Pentecoste per intercessione di Maria, Madre della Chiesa. «Corriamo con perseveranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Cf Eb 12, 1-2), è questo il tema della giornata che si fa preghiera. La potenza della lode viene a toglierci l'abito del lutto e ci riveste dell'abito della festa. La sposa è pronta per lo sposo. Il Signore farà fiorire il deserto in cui ci troviamo. Egli non ci abbandonerà. Non vogliamo più essere tristi, scegliamo la felicità. Arriva il momento dell'insegnamento tenuto dalla prof.ssa Stella Montaruli, delegata diocesana, che accoglie calorosamente tutti i presenti. Nella relazione ascoltiamo che i corridori, dei quali si parla nel brano da cui è tratto il tema della giornata, siamo noi e l'anfiteatro all'interno del quale avviene la corsa è la nostra vita. Sostenuti e incoraggiati dalla preghiera di «molti testimoni» corriamo incontro a Gesù nel cammino che ci sta davanti, deponendo tutto ciò che è di peso, di ostacolo. Spesso siamo schiavi delle ansie, delle paure e della virtualità che ci illude e ci allontana da chi ci è vicino, ci divide da noi stessi, dagli altri e soprattutto da Dio. È il momento



Il nostro Vescovo presiede l'Eucaristia al Palazzo Congressi della Selva di Fasano

dei giovani della CGR Young. Invitiamo i giovani presenti in sala ad accostarsi sotto il palco, sono più di quelli che immaginiamo, preghiamo per loro e annunciamo il prossimo Corso dei Giovani che si terrà a Fuggi dal 2 al 4 dicembre 2022. Gianni Gargiulo, Gianluca Mirabella e Gabriele Tauro, pionieri nella CGR, danno testimonianza della loro chiamata in Comunità quando erano giovanissimi. Entrano in sala i giovanissimi, i bambini, per i quali è previsto un servizio di animazione spirituale. I piccoli non hanno i pesi dei grandi ed essi, con la gioia e con la loro purezza, corrono liberi verso Gesù e intervengono offrendoci i loro sorrisi e cantando per noi festosamente. Continua la giornata con l'Adorazione Eucaristica. Lo sguardo di tutti è fisso su Gesù: occhi negli occhi, cuore

nel cuore. La Santa Messa comincia con il saluto del nostro vescovo S. E. Mons. Giuseppe Favale che avverte fin da subito la gioia tangibile sul volto di tutti. Egli ci invita a correre con perseveranza verso il Signore. Questo è l'impegno del cristiano: avere sempre Gesù davanti a sé e prendere sul serio la Sua Parola, come dice il Salmo del giorno: «Il mio aiuto viene dal Signore». Il vescovo cita il suo motto: «Guardate al Signore e sarete illuminati». L'aiuto del Signore viene attraverso la preghiera, attraverso le Scritture Sante. La preghiera è mettersi davanti al Suo amore e lasciarsi travolgere, poiché non è un amore astratto, ma è una Persona, è lo Spirito Santo. Continuiamo senza stancarci con la preghiera personale, comunitaria. Nelle nostre famiglie mettiamoci in ascolto, leggiamo insieme la Bibbia, ogni giorno lasciamoci scaldare il cuore, sia pure solo da una parola del Vangelo. Anche quando intorno a noi imperversano tante situazioni negative, perseveriamo nella nostra fede, perché il nostro aiuto verrà dal Signore. Corriamo verso di Lui e la fede sarà viva nelle nostre Comunità, nella Chiesa, nella società. La giornata è giunta al termine. Tanti occhi sono lucidi e i cuori sono pieni. Le meraviglie del Signore non sono finite. Ancora loderemo il Suo nome.

Mariella Morgese



Un momento della celebrazione



Discernere per scegliere in libertà



Per accompagnare questo tempo di ascolto e discernimento sinodale il nostro giornale propone una nuova rubrica: **“Parole sinodali”**. Ogni mese un membro dell'Équipe sinodale diocesana offre alcune riflessioni ed esperienze a partire dai temi del Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023: *“Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione”*. I temi sono:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. Prendere la parola
4. Celebrare
5. Corresponsabili nella missione
6. Dialogare nella chiesa e nella società
7. Dialogare con le altre religioni
8. Autorità e partecipazione
9. **Discernere e decidere**
10. Formarsi alla sinodalità

Papa Francesco, più volte nel suo magistero, ha ricordato la necessità del discernere nella vita di ogni cristiano. A volte, abbiamo pensato che la pratica del discernimento fosse necessaria solo per i pastori della chiesa, per gli accompagnatori vocazionali, è questo è certamente vero, ma l'indicazione che Francesco ci ripete, è che ogni cristiano ogni giorno ha bisogno nel suo cammino, di discernere, per poter decidere, nelle situazioni grandi e piccole, in sintonia con il suo Signore e con libertà.

È la richiesta del re Salomone all'inizio del suo regno:

“Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?” (1Re 3, 9), e dell'autore della lettera agli Ebrei che ricorda come queta capacità caratterizza l'essere “cristiani adulti”: “Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male”. (Eb 5, 14).

Salomone chiede un cuore docile per discernere. In ebraico letteralmente è *lev shomea* cioè un “cuore ascoltante”. Nella nostra fede “in principio presso Dio era la parola”, e “in principio presso l'uomo era l'ascolto”. Non a caso la professione di fede ebraica di Dt 6 comincia: “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio”. Ascolta perché lui ci parla.

Quindi il discernimento nasce dalla fiducia e da una pratica dell'ascolto di tutta la nostra vita e in particolare del nostro cuore, della nostra coscienza, luogo dove, come dicevano i padri antichi, “c'è una porta” attraverso la quale il Signore ci parla ispirando alcuni nostri pensieri e sentimenti.

Nasce quindi una domanda: quali pensieri e sentimenti? Perché tante cose si muovono dentro di noi, tanti movimenti ci abitano, e ce ne rendiamo conto in modo particolare nella preghiera e in tutti quei momenti quando ci mettiamo in ascolto del nostro profondo. Nel nostro cuore ci muovono i nostri desideri, le nostre speranze, le nostre paure e preoccupazioni, le impressioni che vengono suscitate dal vissuto di ogni giorno, spinte che avvertiamo verso il bene e spinte verso il male.

Quello che poi scegliamo e decidiamo parte dal nostro cuore, dalla nostra coscienza. Così è fondamentale praticare l'ascolto di noi stessi per ascoltare cosa ci abita e cercare di intuire la parola che il Signore ci rivolge ogni giorno. P. Spidlik, gesuita, diceva: “il cristiano non dovrebbe andare a dormire la sera senza aver intuito quale parola il Signore gli ha rivolto durante quella giornata”.

La vita stessa è un'arte e per i cristiani si apprende nella relazione e nel dialogo con il Dio custode che accompagna il nostro cammino (cfr. Sal 22).



Con lui, nel suo ascolto, possiamo scegliere ogni giorno la via della vita, discernendo la via della morte, accogliendo l'invito di Paolo apostolo che alla comunità dei tessalonicesi scriveva: Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono (1Ts 5, 19-21).

S. Ignazio di Loyola intitolava le regole del discernimento nei suoi esercizi spirituali con “per avvertire e conoscere, in qualche modo, i vari movimenti che avvengono nell'anima, per trattenere i buoni e respingere i cattivi”. Ascoltare, ri-conoscere, saper dar nome a ciò che si muove nel cuore, e tutto questo per accogliere le ispirazioni di Dio e respingere quello che non viene da lui”. Un cammino di fede adulta.

p. Franco Annicchiarico sj

Se hai domande sul cammino sinodale nella nostra diocesi, se vuoi sapere come partecipare e a chi rivolgerti, se vuoi condividere la tua esperienza in questo anno sinodale, mandaci una e-mail al seguente indirizzo: ascoltosinodale@gmail.com

Siamo in ascolto!

Complesso di Santa Maria la Nova in Conversano

Restauro conservativo e riuso come casa della carità

Progetto e D.L.: arch. Piernicola C. Intini, arch. Pietro Intini, Noci
 Progetto e direzione opere strutturali:
 ing. Michele Vitti, ing. Marilena Venerito
 Responsabile del Procedimento: ing. Giovanni Pinto
 Coordinatore per la Sicurezza: ing. Pietro D'Onghia
 Impresa opere generali: Edilmar di Marinelli srl, Conversano
 Restauro opere d'arte: Felicia La Viola, Bari
 Importo Lavori € 360.000 comprensivi di IVA e spese tecniche
 Sorveglianza scavi archeologici: Dott.ssa Rachele Del Monte
 Alta Sorveglianza Soprintendenza ABAP Bari: arch. Francesco Del Conte, dott.ssa Caterina Annesse, Giovanni Cavallo
 Foto: Liuzzi Fotografi, Noci

La chiesa di Santa Maria La Nova in Conversano è situata nel rione Casavecchio e si colloca lungo l'omonima via, a Sud-Est dell'impianto urbano del Centro Antico della città. L'epoca di costruzione è ascrivibile al periodo che va dal XV secolo agli inizi del XVI secolo. Ha una conformazione planivolumetrica irregolare ad "L" che conforma una facciata principale con due portalini sormontati da due finestre oculari. Centralmente, al di sopra della cornice che corona la facciata rettangolare, si pone un campanile 'a vela' con campana del XVI secolo.

L'edificio di culto versava in pessimo stato di conservazione generale. Tutti i prospetti della chiesa presentavano ampie aree di paramenti murari sconnessi. La parete Sud era interessata da un evidente stato di spanciamiento.

All'esterno e all'interno erano evidenti quadri umidi sia per risalita che per infiltrazioni di acque meteoriche dalle coperture e lesioni ben visibili, sia sulle murature perimetrali che sulle volte.

L'edificio era stato inoltre manomesso in maniera irrimediabile, negli anni precedenti, nelle sue parti costitutive e significanti storiche e artistiche mediante la completa rimozione di altari, intonaci decorati e stucchi.

Gli interventi condotti hanno avuto una duplice finalità: recuperare l'edificio nelle sue prerogative storiche e architettoniche e adeguarlo alle nuove funzioni, migliorandone la sicurezza statica e inserendo i nuovi impianti tecnologici. Sono state effettuate importanti lavorazioni relative al miglioramento sismico, attraverso l'inserimento di catene per contenere le spinte delle volte estradossate che coprono gli ambienti; è stato rinforzato il solaio latero cementizio della stanza di "servizio" posteriore rialzata, con l'applicazione di nastri in tessuto di acciaio su rete in fibra di vetro.

Le murature perimetrali sono state consolidate con una serie di iniezioni a gravità per la rigenerazione del nucleo interno, previa ristilatura in profondità dei conci esterni e la cucitura armata a secco con barre elicoidali delle zone in espulsione.

È stato consolidato il campanile a vela, che ospita l'unica campana. All'interno, sono state integrate le lacune nella pavimentazione in basole di pietra, che presentavano zone precedentemente rimosse e colmate con massetto cementizio. Nel caso della predella dell'altare maggiore, si è deciso di conservarne l'impronta con un massetto in ciocciopesto.

Al piano rialzato dell'ambiente di servizio è stato realizzato un nuovo servizio igienico utile anche all'uso di persone con disabilità e una cucina attrezzata raggiungibile anche da parte di persone



L'interno del complesso

con ridotta capacità motoria per mezzo di un montascale cingolato.

Sono stati installati nuovi infissi in ferro-finestra. La muratura precaria in blocchi di calcestruzzo che divideva la navata maggiore da quella affiancata, è stata sostituita da una grande parete vetrata che mette in comunicazione, fisicamente e visivamente, i due ambienti.

Notevoli le opere impiantistiche che hanno previsto l'inserimento di un sistema di riscaldamento a pompa di calore. È stato realizzato un nuovo impianto elettrico ed illuminotecnico, totalmente interrato, con risalite contenute entro "totem" a muro, accorgimento che ha permesso di non eseguire tracce nelle murature antiche e di rendere le installazioni flessibili e totalmente ispezionabili per eventuali manutenzioni.

Sono infine state restaurate alcune delle opere d'arte ancora in situ, come le acquasantiere, l'unica campana e i resti degli altari ritrovati negli scavi.



Santa Maria La Nova dopo il restauro

A cura del Servizio beni culturali ed edilizia di culto

Camminare insieme

Il cammino formativo del seminario regionale

Secondo una prassi ormai ben radicata all'interno della nostra comunità, all'inizio di ogni anno formativo il rettore del nostro seminario, don Gianni Caliandro, presenta la traccia formativa: uno scritto in cui si presenta la tematica che costituirà lo sfondo di tutte le attività formative e se ne delineano le caratteristiche principali.

Quest'anno, in sintonia con il cammino di tutta la Chiesa, la grande protagonista della nostra formazione sarà la sinodalità.

Già lo scorso anno, ci siamo soffermati sulle parole-chiave del sinodo (comunione, partecipazione, missione) e ci siamo impegnati in un esercizio di sinodalità, che prevedeva la stesura al termine dell'anno del documento di presentazione della traccia formativa, che aveva come focus "l'ambiente digitale", dopo aver ascoltato tutti i seminaristi, valorizzato le sensibilità e le esigenze di ognuno, e raccolto i diversi feedback giunti al termine degli incontri e delle attività organizzate durante l'anno.

Dato l'ottimo risultato ottenuto, quest'anno si è deciso di riproporre questa stessa modalità, ponendo al centro, per l'appunto, il tema della sinodalità, che indica innanzitutto uno stile, che qualifica la vita della Chiesa.

Negli *input* iniziali che il rettore ci ha consegnato, è possibile individuare quattro spunti per la riflessione, che ci accompagneranno lungo questo cammino.

1. Tutto il segreto sta in un prefisso. Il prefisso greco *syn*, che compone la prima parte della parola sinodalità vuol dire "con" e ci rimanda ad uno sguardo, tutto da recuperare, in grado di far tornare alla mente la memoria della nostra comune origine, così come cantiamo nel salmo 87: *Tutti là sono nati*. Già il popolo d'Israele era consapevole di come ci fosse un legame tra tutti i

popoli, un'unica benedizione divina, ed è solo questo in grado di metterci alla ricerca di ciò che ci unisce più di quello che ci divide, mutuando così le parole di papa Giovanni XXIII. All'interno della Chiesa è necessario rimettere al centro la comune appartenenza al santo popolo di Dio, perché è la nostra comune vocazione battesimale a fondare la possibilità di uno stile sinodale;

2. Insieme per camminare. La seconda parte del termine sinodalità richiama un altro termine greco, *odòs*, che vuol dire strada, cammino. Se il viaggio è utilizzato come metafora della vita, lo si può usare anche per la fede. La sinodalità tiene insieme il comune cammino di sequela e l'incontro con chi cammina insieme a noi dietro a Cristo. In questo cammino, nelle esperienze di vita quotidiana, nelle relazioni che viviamo, Cristo si rende presente, ci chiama ad una vita vissuta in pienezza nell'amore. Offrire la nostra risposta vuol dire anche mettere al centro la riflessività, cioè creare uno spazio in cui posso, da solo e con i miei compagni di viaggio, curvarmi sulla mia e nostra esperienza di vita per cogliere la presenza del Signore mentre camminiamo. Per compiere questo è necessario uno sguardo apprezzativo, attento, capace di cogliere la possibilità in ogni angolo, anelando all'unità, attraversando le tante diversità, tutti insieme guardando al Signore.

3. Il racconto al servizio del futuro. La sinodalità implica un dialogo profondo. La condivisione dei racconti alimenta il senso di appartenenza e il legame tra le persone, perché è all'interno di uno spazio di ascolto che la narrazione può dar vita alla comunione. Nell'ascoltarci e nel raccontarci il proprio passato genera un futuro condiviso;

4. Una questione spinosa: l'autorità. Il tempo attuale si contraddistingue per la ricerca di un nuovo modo di vivere l'autorità, in seguito ad un passato che questa stessa autorità l'ha rifiutata e contestata. Da qui nasce la sfida di intendere in maniera nuova il ruolo di guida e la specifica identità dei ministri ordinati, spinti sempre più a comprendersi all'interno di un "servizio alla crescita". Il fenomeno del clericalismo nasce dall'abbassamento della vigilanza richiesta al presbitero in merito alla sua potestà spirituale, che lo allontana dall'occasione di fare dell'autorità un'occasione perché tutti abbiano voce.



L'assemblea di presentazione della traccia formativa

Emanuele De Michele
IV anno



appuntamento

Novembre		
Sab	5 18,30	Ordinazione diaconale di fra Andrea Giannino (Canossiano) Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Dom	6 11,30	Cresime Parr. S. Maria del Carmine, Putignano
	18,00	Cresime Sant. S. Maria di Pozzo Faceto, P. Faceto
Sab	12 09,00	Il vescovo incontra i vicari zionali Episcopio, Conversano
	17,00	Messa per la Giornata Mond. dei poveri Masseria Minoia, Conversano
Dom	13 09,30	Assemblea Diocesana di Azione Catt. Casa delle Arti, Conversano
	11,30	Cresime Parr. S. Maria del Carmine, Conversano
	13,00	Pranzo per la Giornata Mon. dei poveri Masseria Minoia, Conversano
	18,00	Cresime Sant. S. Maria di Pozzo Faceto, P. Faceto
Mar	15 18,30	Inizio del ministero di parroco di don Enrico Colafemina Parrocchia S. Antonio, Alberobello
Ven	18 09,30	Ritiro del presbiterio diocesano Abbazia Madonna della Scala, Noci
Sab	19 16,00	Giornata diocesana della Gioventù Palazzetto Pineta, Conversano
	19,30	Cresime Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Ven	25 09,30	Assemblea del presbiterio diocesano Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Dicembre		
Sab	3 17,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Turi

COMUNICATO STAMPA

FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE "SIT LAUS PLENA"

Tema dell'edizione 2022: Il Centenario dell'organo Francesco Consoli della Basilica Cattedrale di Monopoli come strumento di nuova evangelizzazione

Si è aperta sabato 15 ottobre la seconda edizione del Festival Organistico 'Sit laus plena', a cura della Diocesi di Conversano-Monopoli, della Basilica Cattedrale Maria SS. della Madia e del direttore artistico, Pierluigi Mazzoni. Obiettivo del festival, in particolar modo quest'anno, è la celebrazione del grandioso strumento costruito da Francesco Consoli tra il 1919 e il 1922 per la Basilica Cattedrale di Monopoli e la valorizzazione del patrimonio artistico-musicale come mezzo di evangelizzazione.

Come approfonditamente studiato, tra gli altri, da Pierluigi Mazzoni nel proprio lavoro di tesi di Laurea in Organo (relatrice prof.ssa Margherita Sciddurlo), l'organo fu realizzato in sostituzione del precedente De Simone del 1720 circa che, da tempo, giaceva in forzato silenzio. Lo strumento, a trasmissione pneumatico-tubolare in stile ceciliano (tipico dell'epoca), è composto di 2145 canne racchiuse in una cassa lignea finemente decorata con stucchi dorati; dopo numerosi dibattiti sul miglior posizionamento possibile del nuovo strumento (si proposero, tra le altre, la cappella di Sant'Anna e quella dei Martiri), si decise di collocarlo sul portale maggiore della Cattedrale, dove ancora oggi si ammira nella sua grandiosità. L'organo, nel corso del Novecento, ha subito due restauri: il primo, curato dalla Ditta "La Frescobalda" (1983); il successivo, più importante, a cura della bottega organaria "Vegezzi Bossi", che ha consentito di riportare lo strumento allo splendore iniziale. Lo strumento si configura, comunque, come il più grande che la fabbrica d'organi da Chiesa "F. Consoli" abbia costruito nella Diocesi di Conversano-Monopoli, così come indiscusso è l'apprezzamento espresso nei confronti della Basilica Cattedrale e della fabbrica stessa da parte dei celebri organisti Ulisse Matthey, Don Pietro Magri, Don Cesare Franco (organisti collaudatori) chiamati dal Capitolo ad inaugurare il grandioso organo.

Il festival, inaugurato già il 15 e il 16 ottobre con la Santa Messa d'apertura e con i concerti di Matteo Imbruno, Pierluigi Mazzoni e Francesco Gravina e la partecipazione del coro Almadia, diretto da Viviana Altomari, continua nel mese di novembre, con i concerti degli organisti di fama internazionale Jan Vermeire (Belgio), il 13 novembre alle ore 19.30 e Diego Cannizzaro (Italia) il 27 novembre, alle ore 19.30.

Tra gli obiettivi degli organizzatori non solo la celebrazione e il ricordo dei grandi committenti che vollero la realizzazione dell'organo, ma anche il desiderio di riportare lo strumento a tutto il suo splendore originario, scoprendo e promuovendo al tempo stesso le numerose competenze artistiche che può vantare il nostro territorio e che lo rendono punto di attrazione per intenditori, turisti e pellegrini. Il servizio reso alla liturgia, pur rimanendo primario, non è assolutamente l'unico obiettivo perseguibile con la disponibilità di uno strumento così ricco. Il gusto del bello torna ad essere, oggi come oggi, via di accesso all'invisibile e a tutto ciò che è 'al di là di tutto'. L'auspicio degli organizzatori è che il Centenario dell'inaugurazione (1922-2022) possa segnare un passo ulteriore di nuova evangelizzazione.